



# e anche tu **fa'** lo stesso

---

*suor Carmela Paloschi*

## Prestazioni nei seminari

*Seguitemi, vi farò pescatori di uomini (Mc 1,16)*

### **SEMINARIO DI CREMONA (1887-1954)**

Cremona, città della Lombardia, si trova al centro della Pianura Padana, poco distante dal fiume Po, dove un porto-canale consente l'approdo di battelli e di barconi che trasportano merci. Deve la sua principale fonte di ricchezza sia all'agricoltura sia all'industria del torrone, della seta, delle macchine agricole... Vanta il patrimonio più importante al mondo per la liuteria con oltre duecento botteghe di maestri liutai: nel 2012 l'UNESCO ha inserito l'artigianato del violino a Cremona tra i patrimoni orali e immateriali dell'umanità. È pure sede di uno dei *Campus* dell'«Università Cattolica del Sacro Cuore» con le facoltà di Economia e Giurisprudenza e di Scienze agrarie, alimentari e ambientali.

Monumenti importanti sono: la cattedrale, il battistero a otto facciate, il campanile del Torrazzo con un orologio astronomico, il museo dei violini e la biblioteca del seminario, alimentata da lasciti privati e di sacerdoti, ricca di codici, incunaboli e opere di autori contemporanei, soprattutto nel campo teologico, filosofico e biblico che servono per l'approfondimento degli studi dei seminaristi.

Come già il vescovo di Pavia e di Mantova, anche il vescovo di Cremona, mons. Geremia Bonomelli, il 19 agosto 1886 scrive a

madre Teodolinda Nazari che ‘vuole’ quattro o cinque suore per il seminario. La madre acconsente alla richiesta (aveva dato risposta negativa per una scuola di carità, alla quale avrebbe provveduto il parroco di Stagno Lombardo) e in ottobre si reca personalmente a Cremona, dove con il rettore e con mons. Mainestri, parroco di Sant’Agata in città (il vescovo non era in sede), individua la località adatta per l’appartamento della comunità religiosa<sup>1</sup>. Commuove l’interessamento personale della madre per l’abitazione delle suore, come pure il rapporto amichevole con il vescovo, con cui «spera di poter parlare a Milano», non avendolo potuto incontrare a Cremona.

Nel frattempo, il 22 giugno 1887 don Leone Martinelli<sup>2</sup> scrive alla madre indicando i compiti delle suore: cucina, guardaroba, infermeria, e precisa che circa il vitto esse saranno servite come i professori. Successivamente (6 agosto 1887), sempre don Leone con uno scritto presenta alla madre una giovane cremonese che promette bene per la vita religiosa e «dalla quale spero proprio – annota – la migliore riuscita»<sup>3</sup>, e a nome del vescovo l’avverte che per il giorno di S. Carlo le suore devono essere nel seminario di «S. Maria della Pace». In ottobre il vescovo esprime alla madre la sua riconoscenza e, nel contempo, osa avanzare un’altra richiesta personale: «Le sono gratissimo perché mi ha concesso le suore per il seminario. Può darmi suor Angiolina Sangalli che è a Brignano? L’ho conosciuta a Lovero e l’ho aiutata ad attuare la sua vocazione, ma rispetto le regole della comunità». Anche il vescovo è spontaneo e libero nel relazionarsi, ma discreto e rispettoso.

Il **24 novembre 1887** si costituisce la comunità religiosa del seminario: suor Angiolina Sangalli (a. 34), suor Giuseppa Bergonzi (a. 43), suor Caterina Polletti (a. 29), suor Antonia Tizian (a. 21);

---

<sup>1</sup> Lettere del 19.8; 23.8; 11.10.1886, Corrispondenza, in AGSdC, 238/C.

<sup>2</sup> Non si conosce il ruolo di don Leone; probabilmente era il rettore del seminario dal momento che il biglietto inviato alla madre porta stampato «Palazzo vescovile - Cremona».

<sup>3</sup> Ci è dato sapere solo il nome della giovane: Giulia. cf Lettere-Corrispondenza, in AGSdC, 238/C.

i loro uffici erano stati definiti nelle *Norme* stese dalla madre il 26.8.1887, riviste e approvate da entrambe le parti con qualche piccola aggiunta del vescovo il 14 settembre dello stesso anno<sup>4</sup>. Vi si legge che le suore attenderanno al disimpegno della guardaroba, della cucina e dell'infermeria nei servizi compatibili al loro stato e avranno cura degli arredi e della biancheria della cappella. Si rilevano qui due servizi particolari rispetto a quelli richiesti nel seminario di Pavia: la presenza in infermeria e, in forma esplicita, la cura degli arredi della cappella. Quest'ultimo rimanda immediatamente al desiderio di Bartolomea:

*...non posso togliermi dal cuore che Gesù esige da questa nuova famiglia una santa premura per il buon ornamento della sua casa e quindi che ad essa raccomandi e dia per obbligo di tener bene aggiustati i sacri paramenti, lavate e soppressate le biancherie delle chiese del paese<sup>5</sup>.*

L'austera separazione dai seminaristi viene così superata con la presenza della suora in infermeria, quale figura materna; in un *Allegato alle Norme* l'indicazione è puntuale:

*Al mattino, quando i chierici sono in cappella o allo studio, le suore faranno il giro dei dormitori per sorvegliare la pulizia e per vedere se vi sono ammalati e vedranno il da farsi.*

A questo proposito però, onde evitare eccessiva frequentazione e familiarità tra le suore e i seminaristi, madre Clementina Lachmann<sup>6</sup>, rifacendosi alla Regola, alle Convenzioni e alla prassi negli altri seminari, più tardi chiede che le suore non curino i chierici ammalati. Il vescovo (30.11.1889) la prega di attuare questa sua

---

<sup>4</sup> *Norme*, in AGSdC, 238/D.

<sup>5</sup> *Carte di Fondazione*, n 8.

<sup>6</sup> Lettera del 23.11.1889, Corrispondenza, in AGSdC, 238/C.

disposizione con l'inizio dell'anno scolastico successivo, per non generare sospetti e disordine nella comunità del seminario. La madre il 16 luglio 1891 ribadisce l'opportunità che le suore non curino i chierici ammalati né siano presenti alle visite mediche, e propone, inoltre, di praticare un'apertura che consenta alle suore di passare dalla cucina alla loro abitazione direttamente, senza incontrare i chierici quando si recano in refettorio. La prudenza e le precauzioni di madre Lachmann saranno codificate nel *Direttorio*<sup>7</sup>:

*Le suore nei seminari sono chiamate a rendere a Gesù Cristo, nella persona dei suoi futuri ministri, i servizi che in Betania Maria rendeva a lui e ai suoi apostoli nel tempo della sua predicazione. È con questo spirito di fede e di devozione che le suore devono compiere i loro doveri in tali istituti (1).*

*Gli uffici si limiteranno alla cucina, alla dispensa, alla guardaroba e alla cura degli arredi della chiesa. Non si assumeranno mai l'assistenza degli infermi né la cura dell'ordine e della pulizia dei quartieri abitati dai superiori e dai chierici, eccezion fatta del refettorio, se la località e le circostanze permettono che le suore possano curarne la pulizia senza avere contatto col personale (2).*

*Le suore nei seminari abiteranno in locali segregati dal resto dell'Istituto. Se non avranno un oratorio per loro uso esclusivo, avranno una tribuna nella chiesa del seminario debitamente difesa per la visuale, alla quale accedere senza essere vedute dai chierici, e possibilmente anche una porta segregata (3).*

*In via ordinaria non avranno rapporti coi chierici né coi superiori del seminario, meno che col rettore e vicerettore, i quali passeranno alla superiora delle suore tutti gli ordini relativi agli uffici che esse disimpegnano e ai quali la stessa superiora esporrà i bisogni e renderà conto dell'andamento (4).*

*Se in ogni luogo le suore devono essere gravi e modeste, quanto più dovranno essere tali nel luogo della santità quale dovrebbe*

---

<sup>7</sup> *Direttorio per i ministeri esterni delle suore della carità della venerabile Capitanio*, Trento, Artigianelli, 1898, cap. XV pp 80-84. Il capitolo «Seminari e collegi maschili» viene mantenuto inalterato anche nel *Direttorio delle suore della carità della beata Bartolomea Capitanio*, Milano, 1928.

*essere un seminario. Nelle relazioni volute dagli uffici usino coi superiori una cortesia grave, frutto della civiltà e della venerazione ispirata dallo stato. Con i servi evitino ogni confidenza e li dirigano con parole umili e mansuete (5).*

Quanto alla preghiera, nelle *Norme* al n 6 si legge:

*Le suore si servano della cappella privata eretta nella loro casa per l'esercizio dei doveri di pietà prescritti dalla Regola. La santa Messa per le suore verrà celebrata nella cappella privata; nel caso però che in qualche giorno mancasse, si serviranno della cappella dei chierici.*

L'*Allegato alle Norme* aggiunge alcuni particolari circa il loro ufficio:

*Esse (le suore) riceveranno in consegna tutte le provvigioni che si fanno all'ingrosso e al minuto, le peseranno e misureranno e registreranno tutto, sorvegliandone la distribuzione (3).*

*Delle provvigioni all'ingrosso terranno esse le chiavi (4).*

Questi dettagli di ordine esclusivamente pratico riceveranno un valore morale dal *Direttorio*:

*Con la coscienza ed economia con la quale si deve amministrare la roba dei poveri, si deve maneggiare, custodire e conservare la roba dei seminari. Se la prima è ordinata ad alimentare le membra sofferenti e bisognose di G. C., questa è ordinata a concorrere alla formazione delle membra più nobili del suo corpo mistico, quali sono i sacerdoti<sup>8</sup>.*

Le suore compiono e vivono la loro missione con grande cura e spirito di fede, con umiltà e nel nascondimento, con uno stile di vita semplice e sobrio.

---

<sup>8</sup> *Allegato alle Norme*, Convenzioni, in AGSdC, 238/D.

Superato il problema della clausura, nel dicembre 1891 il rettore don Angelo Bonaiti, non avendo potuto incontrare la madre a Milano, con uno scritto l'assicura che le suore prestano un ottimo servizio, «indefesse al lavoro, non risparmiano fatica alcuna con amore al sacrificio», e che non c'è più alcuna comunicazione tra loro e i chierici<sup>9</sup>.

Nel 1901 il rettore, nominato preposto parroco di San Michele, si congeda così:

*Con animo riconoscente ringrazio la rev. madre generale suor Angela Ghezzi per l'opera altamente benefica e provvidenziale che ebbi a godere, nei vari anni del mio rettorato, dalle rev. suore di carità. Nell'incancellabile memoria di tanto bene, avrò sempre un pensiero dinanzi all'altare per il venerato Istituto*<sup>10</sup>.

In seguito emergono altri bisogni di servizio: nello stesso anno 1901 il nuovo rettore, don Tranquillo Guarneri, informa la madre che la lavanderia del seminario deve provvedere anche alla biancheria degli alunni, perciò necessitano una suora e tre mandatarie quanto prima; la madre acconsente. Nel 1909 nuovamente il rettore domanda alla madre una mandataria per la pulizia e la preparazione del refettorio dei chierici<sup>11</sup>, senza aumento di spesa, essendo il seminario in ristrettezze finanziarie, e garantisce assoluto rispetto della norma di separazione suore-chierici; conclude:

*Colgo volentieri l'occasione per poterle assicurare che noi tutti siamo ammirati dell'opera delle sue figliole e che non troviamo parole per lodare il loro zelo, la loro operosità, i loro sacrifici per il bene di questa comunità.*

La consigliera suor Rosina Negrisoni, a nome della madre, risponde che sia le suore sia le mandatarie incominciano a venire meno, tuttavia una delle suore già presenti in seminario può assolvere anche questo compito<sup>12</sup>.

---

<sup>9</sup> Lettera del 17 dicembre 1891, Corrispondenza, in AGSdC, 238/C.

<sup>10</sup> Lettera del 4 novembre 1901, ib.

<sup>11</sup> Lettera del 4 ottobre 1909, ib.

<sup>12</sup> Lettera del 13.10.1909, ib.

Il 25 novembre 1910 sempre il rettore ringrazia la madre per

*il dono veramente cospicuo fatto al seminario (forse si tratta di un'offerta...) e prosegue: Ai tanti doveri di riconoscenza che ci legano a lei e alle sue buone figliole per tutto quello che fanno per noi, aggiungeremo anche questo e pregheremo.*

Dal giugno 1915 al novembre 1918 il seminario viene trasformato in ospedale militare di riserva; alcune suore si trasferiscono al «Palazzo Sfondrati Quaini» per continuare il servizio ai seminaristi, altre, a cui se ne aggiungono di nuove, rimangono per tutto il periodo della guerra ad assistere e confortare i feriti. Questi arrivano numerosi: i primi sono 500, quindi il numero dei degenti raggiunge parecchie migliaia; recuperata la salute, riconoscenti lasciano i vasti locali del seminario e le buone suore.

In quegli anni vengono scritte con la vita pagine di storia di sofferenza, di carità fraterna e di amore patrio. Il colonnello medico, direttore del seminario-ospedale in Cremona, prima di partire nel 1919, interpretando i sentimenti di tutti i soldati, esprime profonda riconoscenza alle suore

*per l'opera compiuta nell'umiltà e nel silenzio, realizzando il precetto evangelico dell'amore senza calcolo alcuno di interessi materiali<sup>13</sup>.*

Finita la guerra, seminaristi e suore riprendono la vita normale nella loro abitazione.

La corrispondenza epistolare tra il vescovo e la superiora generale presenta ora un vuoto di dieci anni. Dal 1915 vescovo di Cremona è mons. Giovanni Cazzani; a Milano dal 1919 a madre Angela Ghezzi succede madre Vittoria Starmusch.

Il 13 gennaio 1928 la madre fa pervenire al vescovo una Convenzione aggiornata, nella quale definisce che la superiora abbia facoltà di assumere qualche persona laica per i lavori straordinari della guardaroba (art III) e che l'assegno annuo per ogni suora e

---

<sup>13</sup> cf PREVEDELLO M. A., *L'Istituto delle suore di carità*, Venezia, 1935, II, 113-114; Venezia, 1936, III, 82.

sorella mandataria sia di £ 250 (art IV). Da questo momento la vita della comunità religiosa può essere ricostruita, a tratti, con spezzoni di cronaca o con brevi pubblicazioni<sup>14</sup>.

Il 12 settembre 1932 l'effigie della Madonna Bambina viene incoronata con un diadema d'argento donato dal tenente Umberto dei Marchesi Foti, La-Pierre di Gioiosa Ionica, ferito nel 1916 e curato, insieme al fratello Rodolfo, nell'ospedale del seminario<sup>15</sup>. Nel maggio 1933, in unione a tutto l'Istituto, viene celebrata la beatificazione della Gerosa con un discorso del rettore durante la Messa e un'accademia in oratorio la sera.

Nel 1935, con grande dispiacere del vescovo, avviene il cambio della superiora suor Carmela Gerosa, perché ammalata, ma la madre suor A. Sterni lo assicura che sarà sostituita in modo adeguato con una persona sensibile e attenta ai problemi del seminario.

Nel 1937 viene aperta Villa Candolino (Valbrona - Como) a circa 500 metri di altezza, in una vallata ricca di pendii, di boschi e di acque, dove le suore affrontano fatiche e sacrifici per rendere meno disagiato il soggiorno estivo dei chierici.

1940-1945 sono ancora anni di guerra: in seminario la vita si svolge quasi regolarmente, nonostante i frequenti allarmi che costringono superiori, suore e seminaristi a passare notti intere nei rifugi. Nel dicembre 1942 i tedeschi requisiscono cento letti completi, che le suore si premurano di sapere dove vengono portati per poterli recuperare e che sostituiscono ai seminaristi con coperte più o meno decenti. Verso la fine del maggio 1943, a causa dei continui bombardamenti, per maggior sicurezza, i seminaristi ritornano in famiglia e i teologi sono ospiti presso le suore del S. Cuore in città fino al gennaio del 1944. Nel marzo '44 i chierici vengono ospitati dai padri Barnabiti, ma le suore del seminario provvedono, comunque, al vitto e alla guardaroba. A metà giugno del 1945 i tedeschi, che avevano preso possesso della città l'8 settembre 1943, confiscano il seminario, dove vengono trasferiti circa 600 anziani dell'«Ospizio

---

<sup>14</sup> cf Relazioni, Cronaca della comunità, in AGSdC, 238/D.

<sup>15</sup> cf *Sorrisi e Vagiti di Maria ss. Bambina*, gennaio 1921, Pubblicazioni, in AGSdC, 238/D.



Soldi» fino a settembre. Mons. Giovanni Cazzani, venuta meno la sua domestica, chiede e ottiene dalla madre<sup>16</sup> di poter condurre nel palazzo vescovile la mandataria anziana, Rachele, fino a che troverà un'altra persona e informa che gli allarmi si ripetono più volte al giorno, ma non si verifica alcuna incursione.

Poco dopo passano da Cremona parecchi prigionieri, diretti in Germania, che affidano a persone buone valigie e indirizzi di familiari; le suore, con il sostegno di don Luciano Zanicchi, cappellano attivo nel conflitto tra partigiani e fascisti, si prodigano portando loro pacchi di viveri. Il 20 ottobre 1945, dopo un'accurata, generale disinfezione, i chierici rientrano nel seminario e iniziano regolarmente l'anno scolastico. Nel 1946 alcune suore devono andare ancora a Villa Candolino (CO) per il servizio al vescovo, ai suoi familiari e a qualche professore del seminario. Nel 1950, per la canonizzazione di Bartolomea e Vincenza in seminario viene celebrata una Messa solenne con discorso d'occasione e una dignitosa accademia a cui partecipano persone ragguardevoli e i collegi della città.

Il 15 marzo 1953 fa l'ingresso in diocesi il nuovo vescovo mons. Danio Bolognini; il 23 marzo egli incontra circa 300 sacerdoti e, dopo Pasqua, i seminaristi e le loro mamme in seminario. Il 24 aprile, saputo l'intenzione della madre di ritirare le suore – non è nota la motivazione – il vescovo la prega di soprassedere o di informarlo se ci sono motivi gravi che fondano tale decisione; il 2 maggio il vescovo consegna al rettore la lettera in cui la madre, contrariamente alla precedente deliberazione, riconferma la presenza temporanea delle suore in seminario. Don Virginio Dondeo le scrive:

*Confido tanto nell'aiuto del Signore per le preghiere di tutte le religiose del suo Istituto che ebbi modo di conoscere e di stimare negli anni del mio sacerdozio. Porto nel cuore un carissimo ricordo della loro sicura spiritualità e la ringrazio perché le lascia ancora a servizio del seminario.*

Ma il 7 luglio dell'anno successivo il rettore don Luigi Brioni riceve dalla superiora provinciale di Brescia suor Gesuina Chieri-

---

<sup>16</sup> Lettere del 18.6 e dell'1.7.1954, Corrispondenza, in AGSdC, 238/C.

bicco<sup>17</sup> la notizia che con il 1° settembre 1954 le suore lasceranno il seminario; con rincrescimento, ma con sincerità egli ringrazia ed «esprime i sentimenti della più viva riconoscenza per lo zelo, lo spirito di sacrificio, l'amore dimostrato dalle suore per il seminario che hanno servito per tanti anni» e si augura che con il simulacro di Maria Bambina, lasciato nella piccola cappella, rimanga lo spirito delle suore di carità. Anche il vescovo ringrazia, invoca la benedizione del Signore sull'Istituto e molte vocazioni<sup>18</sup>.

Il **10 settembre 1954**, dopo 67 anni di servizio, svolto con amore materno negli uffici più semplici e umili (cucina, guardaroba, lavanderia, lavandino, rustico) le suore sono disponibili, con animo sereno, alla nuova obbedienza apostolica.

Nell'anno scolastico 1953-1954 la comunità del seminario aveva raggiunto il numero massimo di presenze, mentre la comunità religiosa si era attestata su 7 suore e 6 sorelle mandatarie, come si può vedere nelle statistiche dell'ultimo decennio 1944-1953<sup>19</sup>.

*comunità del seminario*

<b>1944</b>	<b>1945</b>	<b>1946</b>	<b>1947</b>	<b>1948</b>
250+10 superiori	208+10sup+8servi	200+11sup+8servi	200+12sup+10servi	190+12sup+9servi
<b>1949</b>	<b>1950</b>	<b>1951</b>	<b>1952</b>	<b>1953</b>
180+12sup+9servi	195+14sup+10servi	120+12sup+9servi	220+14sup+9servi	230+15sup+7servi

*comunità religiosa*

<b>1944</b>	<b>1945</b>	<b>1946</b>	<b>1947</b>	<b>1948</b>
8suore+6mandatarie	8suore+6mand	7suore+6mand	7suore+6mand	7suore+6mand
<b>1949</b>	<b>1950</b>	<b>1951</b>	<b>1952</b>	<b>1953</b>
7suore+6mandatarie	7suore+6mand	7suore+6mand	7suore+6mand	7suore+6mand

Alcune testimonianze sottolineano lo spirito di sacrificio e di preghiera, la serenità e la cordialità che hanno caratterizzato e reso nobile ed efficace il servizio prestato dalle suore alla comu-

<sup>17</sup> Lettera del 7.7.1954, ib.

<sup>18</sup> Lettera del 18.10.1954, ib.

<sup>19</sup> cf Registro Opere e Stato Effettivo annuale dell'Istituto, in AGSdC.

nità del seminario. Il parroco di Vicobellignano (Casalmaggiore - CR), don Emilio Beltrami, scrive della **sorella Annetta Sala**:

*Conobbi la buona religiosa fin dagli anni del seminario a Cremona, come studente, e poi come vicerettore. Faceva parte di una comunità veramente esemplare, tanto è vero che l'arcivescovo mons. Cazzani si intratteneva volentieri con quelle suore che, riferiva poi a noi seminaristi, erano 'ricche di Dio'. Suor Annetta vi iniziò il suo servizio appena terminato il noviziato e vi rimase per tutta la vita (1904-1954). Semplice, donna di preghiera, di sacrificio... L'umilissimo ufficio che le venne affidato plasmò in lei l'animo religioso che è animo di oblazione. Fu addetta per tutta la vita all'orto del seminario e al lavandino. Mai scontrosa, sempre serena, parlava a noi seminaristi come una buona nonna (non era più interdotta la comunicazione). Da vicerettore la facevo inquietare dicendo che il paradiso non sarebbe stato come l'orto del seminario: sarebbe stato un giardino inaccessibile ai semplici ortolani... ella sorrideva e scompariva fra i fagioli alti dell'immensa ortaglia...»<sup>20</sup>.*

E la **sorella Stella Boselli**, che fu in seminario dal 1911 al 1954, viene ricordata da suor Giuseppina Ripamonti:

*Il nome (Stella) le si addiceva. Era preziosa e serena pur in mezzo a difficoltà e sacrifici intensi che comporta il lavoro di cucina in seminario... mostrandosi premurosa ad assecondare le richieste del momento. La sua nota caratteristica era lo spirito di sacrificio e di preghiera e la cordialità con le consorelle e i seminaristi<sup>21</sup>.*

Di **suor Augusta Zanini** si legge nel necrologio steso dalla comunità di Erbusco, dove fu dal 1960 al 1965, che

*dopo la vestizione religiosa, cioè il 20 gennaio 1917, venne destinata al seminario di Cremona come aiutante di cucina, cantiniera*

---

<sup>20</sup> cf *Sorrisi e vagiti di Maria ss. Bambina*, febbraio 1973.

<sup>21</sup> vedi cartella personale, In memoria, in AGSdC.

*e altri uffici simili per ben trentasette anni; lavorò con grande spirito di fede vedendo nei sacerdoti e nei chierici il Cristo. Non è possibile dire quanto abbia sofferto lasciando quella casa quando furono ritirate le suore.*

In memoria di **suor Emerita Riva**, deceduta a Castegnato il 13 novembre 1982, suor Lucia Francesca Bettoni scrive:

*Non ha occupato posti di rilievo, ma ha lasciato in tutti quelli che l'hanno avvicinata un segno della sua bontà e si è resa davvero 'emerita'. I sacerdoti del seminario di Cremona – dove rimase 28 anni: 1926-1954 – la ricordano così: tranquilla e schiva per indole, sempre pronta e, soprattutto, sempre molto attenta ai loro bisogni. Sapeva capire e supplire al tanto che mancava con la sua accortezza e delicatezza. Silenziosa, serena, donna di preghiera arrivava ovunque ci fosse bisogno di aiuto offerto con disponibilità e in unione intima con il Signore.*

Dal necrologio sappiamo che **suor Angela Marzetti**

*era guardarobiera al seminario di Cremona (1929-1954) e teneva in ordine la biancheria dei superiori e dei chierici ed, essendo una brava ricamatrice, anche i paramenti sacri. Osservante della S. Regola, parlava poco e solo se le si rivolgeva la parola, e pregava, pregava molto. Non indietreggiava mai davanti al sacrificio, anzi era sempre la prima ad aiutare dove c'era bisogno. Certo, in Paradiso godrà il premio meritato per aver tanto lavorato per i futuri ministri del Signore<sup>22</sup>.*

Per noi, oggi, è un dovere morale di riconoscenza, oltre che di fedeltà alla storia, conservare la memoria e mantenere vivo il ricordo delle nostre sorelle: sono biografie di famiglia, medaglioni dell'albero genealogico del nostro Istituto. Alcune, come dice Gesù: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati... non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra... e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,1.3-4), per non pochi anni (da 25 a 50), sono state testimoni evangeliche di carità operosa e nascosta a favore dei chierici e dei professori del seminario.

---

<sup>22</sup> vedi cartella personale, Necrologio, in AGSdC.